

3

2012

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Maggio - Giugno 2012
Anno 83 - N° 3



Cari Amici,

vorrei suggerirvi, per i mesi di maggio-giugno, di mettere a fuoco i messaggi della Madonna espressi a Fatima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917. Nella *quarta memoria* scritta dalla veggente Lucia sono riportati gli aneliti della *Bella Signora*: a) Voglio che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni; b) pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori: molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e interceda per loro; c) gli uomini non offendano più Dio, nostro Signore, che è già molto offeso; d) sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando accogliete qualche sacrificio: O Gesù, è per amor vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il cuore immacolato di Maria.

Il messaggio di Fatima è molto attuale ai nostri giorni. Il beato Giovanni Paolo II, nel primo anniversario dell'attentato subito in piazza San Pietro, al ritorno da Fatima, il 17 maggio 1982 fece il seguente commento: «L'invito alla conversione e alla penitenza è la prima e fondamentale parola del Vangelo [...]. La minaccia da parte delle forze del male proviene in particolare dagli errori diffusi proprio nel nostro secolo, errori che si appoggiano sulla negazione di Dio e mirano a staccare completamente da lui l'umanità, impostando la vita umana senza Dio e perfino contro Dio».

Il Cuore amante di Gesù e il Cuore immacolato di Maria siano oggetto dei nostri pensieri per un concreto impegno cristiano. La devozione alla Madonna non deve essere sentimentalismo sterile, ma concretezza di vita per realizzare in noi il progetto di Dio, un progetto di amore, di pace e di gioia, prima sulla terra e poi in cielo. Parafrasando le parole di Gesù, non chi dice: *Madonna mia! Madonna mia!* è un vero devoto; ma chi si sforza di imitare le virtù di Maria, la quale oggi ci esorta: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Gv 2, 5).

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La Guida Materna di Maria	3
Il bel mese di maggio	4
L'anno della Fede	5
Il Santo più popolare della Campania	7
Il testamento spirituale di un laico	9
Un pezzo di cuore in Terra Santa	10
Cronaca dal Santuario	12
Sotto la protezione di Maria	13
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 83°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

 **caudiprint**
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

La Guida Materna di Maria

Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti alle sfide
di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata dalla
rassegnazione o dall'impotenza.

Aiutaci a custodire
l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola
diventa feconda
e ci fa comprendere
che nulla è impossibile a Dio

Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza
che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa
a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo servile,
perché il nostro agire scaturisca
da Cristo, unico Maestro.

Maria, madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto l'infinita
umiltà di Dio
nel Bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante
di stringerne tra le braccia
il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare
i luoghi del dolore,
rendici capaci di attendere con speranza
l'aurora pasquale che asciuga le lacrime
di chi è nella prova.

Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita
che inizia il giorno in cui si apre,
ci si fida e ci si dona.



«Il bel mese di maggio»

Come la maggior parte delle grandi tradizioni popolari, la «marianità» del mese di maggio non ha un «inventore» ma è piuttosto il risultato di una armoniosa fusione di tradizioni svariate. L'abbinamento maggio-Maria è una felicissima forma di inculturazione, intesa nel suo significato più bello e più pieno: e cioè come incontro fra le più profonde e naturali intuizioni dei popoli e la Verità rivelata.

Maggio è il mese dell'amore. Lo è fin dall'antichità. Non solo perché la bellezza della stagione suggerisce pensieri romantici, ma anche per un motivo molto più concreto e pratico: dopo i rigori dell'inverno, ai quali con la diffusione del cristianesimo si aggiunsero i rigori della quaresima, lo sbocciare della bella stagione diventava l'occasione per organizzare feste popolari: occasione privilegiata per gli incontri fra giovani e quindi per il nascere di affetti e di progetti matrimoniali. La letteratura colta e popolare poi insisté molto su questo abbinamento fra maggio e amore, contribuendo così a rafforzarlo e a radicarlo nell'immaginario collettivo.

Maggio è anche il mese delle rose. Per la verità adesso non lo è più, da quando l'innesto con una varietà di piccole rose orientali (sec. XIX) ha dato alle nostre rose la caratteristica che mancava, e cioè il rifiorire. Adesso abbiamo rose da aprile a novembre, ma un tempo le rose erano proprietà del solo mese di maggio, il che accentuava la loro preziosità e anche la particolare bellezza di questo mese: e anche questo è un elemento che predispone il terreno alla «marianità» di maggio.

Ma ecco subentrare un fatto importantissimo, e cioè la grande «svolta medioevale» della devozione mariana. Il Medio Evo, che pure fu periodo di grandi crudeltà, fu anche epoca di meravigliose intuizioni e di eccezionale passione religiosa. Fra le grandi intuizioni del Medio Evo ricordiamo la straordinaria valutazione della donna. Pensiamo alla cavalleria, pensiamo al nostro *dolce stil novo*: la donna era vista come creatura angelica, come tramite fra l'uomo e Dio, come «signora» alla quale consacrare la propria vita in un rapporto d'amore che spesso

era tutto ideale e spirituale. Per uno stupendo disegno della Provvidenza gli animi imbevuti di questa mentalità finirono per orientare verso Maria questo concetto altissimo della donna, e così Maria divenne oggetto non più soltanto di riflessione teologica, ma di appassionato e delicato amore.

I Santi cominciarono a rivolgersi alla Madonna come innamorati, fiorivano le cattedrali e le opere d'arte ispirate alla Madre di Dio, per non parlare delle feste e del folklore... Sì, la Madonna fu veramente la regina del Medio Evo! Anzi, lo stesso appellativo *Madonna* nasce proprio in quest'epoca: *Mea domina*, Signora mia. Maria è la donna amata per eccellenza: dunque maggio è il mese di Maria! La prima documentazione scritta della «marianità» di maggio compare in una composizione del re-poeta Alfonso di Castiglia (+ 1284) e in uno scritto del mistico domenicano tedesco Enrico Suso (+ 1366). Nel secolo XIV a Parigi il primo maggio si celebrava una paraliturgia mariana. Nel basso Medio Evo tra l'altro nasce il rosario: siccome alla donna amata si offrono ghirlande di rose, ecco che a Maria venivano offerte ghirlande di Ave Maria. Il legame del rosario con maggio è evidente, se non altro nella denominazione.

Nel 1500 i predicatori e i pastori d'anime incoraggiarono con forza il maggio mariano: tra essi l'apostolo di Roma San Filippo Neri. Nel 1600 fioriscono pubblicazioni sul mese di maggio, che nel 1700 hanno trovato una prassi comune fatta di preghiere, canti, pratiche devote, testi di meditazione abbinati ai vari giorni. Il secolo XIX fino al Concilio Vaticano II ha accentuato la «marianità» di maggio. Oggi, dopo circa mezzo secolo di doloroso oscuramento della devozione mariana, sembra che ci sia un ritorno all'amore per la Madonna.

Allora quando è nato il «bel mese di maggio»? Non è possibile dirlo con esattezza, ed è bello che sia così: perché abbinare maggio alla Madonna non fu intuizione di una singola persona, ma l'esigenza del popolo cristiano innamorato della Madre del Signore.

S. C. S.



Preghiera di S. Francesco di Sales alla Madonna

Ricordati e rammentati, dolcissima Vergine, che tu sei mia Madre e che io sono tuo figlio; che tu sei potente e che io sono poverissimo, timido e debole.

Io ti supplico, dolcissima Madre, di guidarmi in tutte le mie vie e azioni. Non dirmi, Madre stupenda, che tu non puoi, poiché il tuo amatissimo Figlio ti ha dato ogni potere sia in cielo che in terra. Non dirmi che tu non sei tenuta a farlo, poiché tu sei la Madre di tutti gli uomini e particolarmente la mia Mamma.

Se tu non potessi, io ti scuserei dicendo: è vero che è mia Mamma e che mi ama come suo figlio, ma non ha mezzi né possibilità. Se tu non fossi mia Mamma, io avrei pazienza e direi: ha tutte le possibilità di aiutarmi, ma ahimè, non è mia Madre e quindi non mi ama. Ma invece no, o dolcissima Vergine, tu sei la mia Mamma e per di più sei potentissima: come potrei scusarti se tu non mi aiutassi e non mi porgessi soccorso e assistenza? Vedi bene, o Mamma, che sei costretta ad ascoltare tutte le mie richieste. Per l'onore e per la gloria del tuo Gesù, accettami come tuo bimbo, senza badare alle mie miserie e ai miei peccati. Libera la mia anima e il mio corpo da ogni male e dammi tutte le virtù, soprattutto l'umiltà. Fammi regalo di tutti i doni, di tutti i beni e di tutte le grazie che piacciono alla SS.ma Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

L'anno della fede

Intendo invitare i confratelli vescovi di tutto l'orbe perché si uniscano al successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede. Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo.

Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia». Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'omelia, la consegna del Credo, dice: «Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete

ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore».

Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: «Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede» (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo. L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il «Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo» (At 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Dimensione sociale della fede

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo «stare con Lui» introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo».

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico preambolo alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di «ciò che vale e permane sempre». Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmemente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

Riscoprire il Catechismo della Chiesa Cattolica

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della*

Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «Questo catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede».

E' proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.

Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale,



Magali Di Crosta nel giorno della laurea (Francia)

nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera. [...]

La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità.

Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenza il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

La fede di Maria e dei Discepoli

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui.

Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel cenacolo per ricevere lo Spirito Santo.

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro. Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona. Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte. Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione della Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli. Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti.

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

(Lettera apostolica di Benedetto XVI dell'11/X/2011, seconda parte).

Sant'Alfonso Maria de' Liguori vescovo di Sant'Agata dei Goti

Il Santo più popolare della Campania

Oggi vorrei presentarvi la figura di un santo Dottore della Chiesa a cui siamo molto debitori, perché è stato un insigne teologo moralista e un maestro di vita spirituale per tutti, soprattutto per la gente semplice. È l'autore delle parole e della musica di uno dei canti natalizi più popolari in Italia e non solo: «Tu scendi dalle stelle». Appartenente a una nobile e ricca famiglia napoletana, Alfonso Maria de' Liguori nacque nel 1696. Dotato di spiccate qualità intellettuali, a soli 16 anni conseguì la laurea in diritto civile e canonico. Era l'avvocato più brillante del foro di Napoli: per otto anni vinse tutte le cause che difese. Tuttavia, nella sua anima assetata di Dio e desiderosa di perfezione, il Signore lo conduceva a comprendere che un'altra era la vocazione a cui lo chiamava. Infatti, nel 1723, indignato per la corruzione e l'ingiustizia che viziavano l'ambiente forense, abbandonò la sua professione - e con essa la ricchezza e il successo - e decise di diventare sacerdote, nonostante l'opposizione del padre. Ebbe degli ottimi maestri, che lo introdussero allo studio della Sacra Scrittura, della Storia della Chiesa e della mistica. Acquisì una vasta cultura teologica, che mise a frutto quando, dopo qualche anno, intraprese la sua opera di scrittore. Fu ordinato sacerdote nel 1726 e si legò, per l'esercizio del ministero, alla Congregazione diocesana delle Missioni Apostoliche. Alfonso iniziò un'azione di evangelizzazione e di catechesi tra gli strati più umili della società napoletana, a cui amava predicare, e che istruiva sulle verità basilari della fede. Non poche di queste persone, povere e modeste, a cui egli si rivolgeva, molto spesso erano dedite ai vizi e compivano azioni criminali. Con pazienza insegnava loro a pregare, incoraggiandole a migliorare il loro modo di vivere. Alfonso ottenne ottimi risultati: nei quartieri più miseri della città si moltiplicavano gruppi di persone che, alla sera, si riunivano nelle case private e nelle botteghe, per pregare e per meditare la Parola di Dio, sotto la guida di alcuni catechisti formati da Alfonso e da altri sacerdoti, che visitavano regolarmente questi gruppi di fedeli. Quan-



do, per desiderio dell'arcivescovo di Napoli, queste riunioni vennero tenute nelle cappelle della città, presero il nome di «cappelle serotine». Esse furono una vera e propria fonte di educazione morale, di risanamento sociale, di aiuto reciproco tra i poveri: furti, duelli, prostituzione finirono quasi per scomparire. Anche se il contesto sociale e religioso dell'epoca di sant'Alfonso era ben diverso dal nostro, le «cappelle serotine» appaiono un modello di azione missionaria a cui possiamo ispirarci anche oggi per una «nuova evange-

lizzazione», particolarmente dei più poveri, e per costruire una convivenza umana più giusta, fraterna e solidale. Ai sacerdoti è affidato un compito di ministero spirituale, mentre laici ben formati possono essere efficaci animatori cristiani, autentico lievito evangelico in seno alla società. Dopo aver pensato di partire per evangelizzare i popoli pagani, Alfonso, all'età di 35 anni, entrò in contatto con i contadini e i pastori delle regioni interne del Regno di Napoli e, colpito dalla loro ignoranza religiosa e dallo stato di abbandono in cui versavano,

decise di lasciare la capitale e di dedicarsi a queste persone, che erano povere spiritualmente e materialmente. Nel 1732 fondò la Congregazione religiosa del Santissimo Redentore, che pose sotto la tutela del vescovo Tommaso Falcoia, e di cui successivamente egli stesso divenne il superiore. Questi religiosi, guidati da Alfonso, furono degli autentici missionari itineranti, che raggiungevano anche i villaggi più remoti esortando alla conversione e alla perseveranza nella vita cristiana soprattutto per mezzo della preghiera. Ancor oggi i Redentoristi, sparsi in tanti Paesi del mondo, con nuove forme di apostolato, continuano questa missione di evangelizzazione. A loro penso con riconoscenza, esortandoli ad essere sempre fedeli all'esempio del loro santo Fondatore. Stimato per la sua bontà e per il suo zelo pastorale, nel 1762 Alfonso fu nominato vescovo di Sant'Agata dei Goti, ministero che, in seguito alle malattie da cui era afflitto, lasciò nel 1775, per concessione del Papa Pio VI. Lo stesso Pontefice, nel 1787, apprendendo la notizia della sua morte, avvenuta dopo molte sofferenze, esclamò: «Era un santo!». E non si sbagliava: Alfonso fu canonizzato nel 1839, e nel 1871 venne dichiarato Dottore della Chiesa.

La morale e la cristologia

Questo titolo gli si addice per molteplici ragioni. Anzitutto, perché ha proposto un ricco insegnamento di teologia morale, che esprime adeguatamente la dottrina cattolica, al punto che fu proclamato dal Papa Pio XII «patrono di tutti i confessori e i moralisti». Ai suoi tempi, si era diffusa un'interpretazione molto rigorista della vita morale anche a motivo della mentalità giansenista che, anziché alimentare la fiducia e la speranza nella misericordia di Dio, fomentava la paura e presentava un volto di Dio arcigno e severo, ben lontano da quello rivelatoci da Gesù. Sant'Alfonso, soprattutto nella sua opera principale intitolata *Teologia Morale*, propone una sintesi equilibrata e convincente tra le esigenze della legge di Dio, scolpita nei nostri cuori, rivelata pienamente da Cristo e interpretata autorevolmente dalla Chiesa, e i dinamismi della coscienza e della libertà dell'uomo, che proprio nell'adesione alla verità e al bene permettono la maturazione e la realizzazione della persona. Ai pastori d'anime e ai confessori Alfonso raccomandava di essere fedeli alla dottrina morale cattolica,

assumendo, nel contempo, un atteggiamento caritatevole, comprensivo, dolce perché i penitenti potessero sentirsi accompagnati, sostenuti, incoraggiati nel loro cammino di fede e di vita cristiana. Sant'Alfonso non si stancava mai di ripetere che i sacerdoti sono un segno visibile dell'infinita misericordia di Dio, che perdona e illumina la mente e il cuore del peccatore affinché si converta e cambi vita. Nella nostra epoca, in cui vi sono chiari segni di smarrimento della coscienza morale e - occorre riconoscerlo - di una certa mancanza di stima verso il sacramento della confessione, l'insegnamento di sant'Alfonso è ancora di grande attualità. Insieme alle opere di teologia, sant'Alfonso compose moltissimi altri scritti, destinati alla formazione religiosa del popolo. Lo stile è semplice e piacevole. Lette e tradotte in numerose lingue, le opere di sant'Alfonso hanno contribuito a plasmare la spiritualità popolare degli ultimi due secoli. Alcune di esse sono testi da leggere con grande profitto ancor oggi, come *Le Massime eterne*, *Le glorie di Maria*, *La pratica d'amare Gesù Cristo*, opera - quest'ultima - che rappresenta la sintesi del suo pensiero e il suo capolavoro. Egli insiste molto sulla necessità della preghiera, che consente di aprirsi alla Grazia divina per compiere quotidianamente la volontà di Dio e conseguire la propria santificazione. Riguardo alla preghiera egli scrive: «Dio non nega ad alcuno la grazia della preghiera, con la quale si ottiene l'aiuto a vincere ogni concupiscenza e ogni tentazione. E dico, e replico e replicherò sempre, sino a che avrò vita, che tutta la nostra salvezza sta nel pregare». Di qui il suo famoso assioma: «Chi prega si salva». Mi torna in mente, a questo proposito, l'esortazione del mio predecessore, il beato Giovanni Paolo II: «Le nostre comunità cristiane devono diventare scuole di preghiera... Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi un punto qualificante di ogni programmazione pastorale». Tra le forme di preghiera consigliate fervidamente da sant'Alfonso spicca la visita al Santissimo Sacramento o, come diremmo oggi, l'adorazione, breve o prolungata, personale o comunitaria, dinanzi all'Eucaristia. «Certamente - scrive Alfonso - fra tutte le devozioni questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi... Oh, che bella delizia starsene avanti ad un altare con fede... e presentargli i propri bisogni, come fa un amico a un altro amico con cui si abbia tutta la confidenza!». La spiritualità alfonsiana è infatti

eminentemente cristologica, centrata su Cristo e il Suo Vangelo. La meditazione del mistero dell'Incarnazione e della Passione del Signore sono frequentemente oggetto della sua predicazione. In questi eventi, infatti, la Redenzione viene offerta a tutti gli uomini «copiosamente».

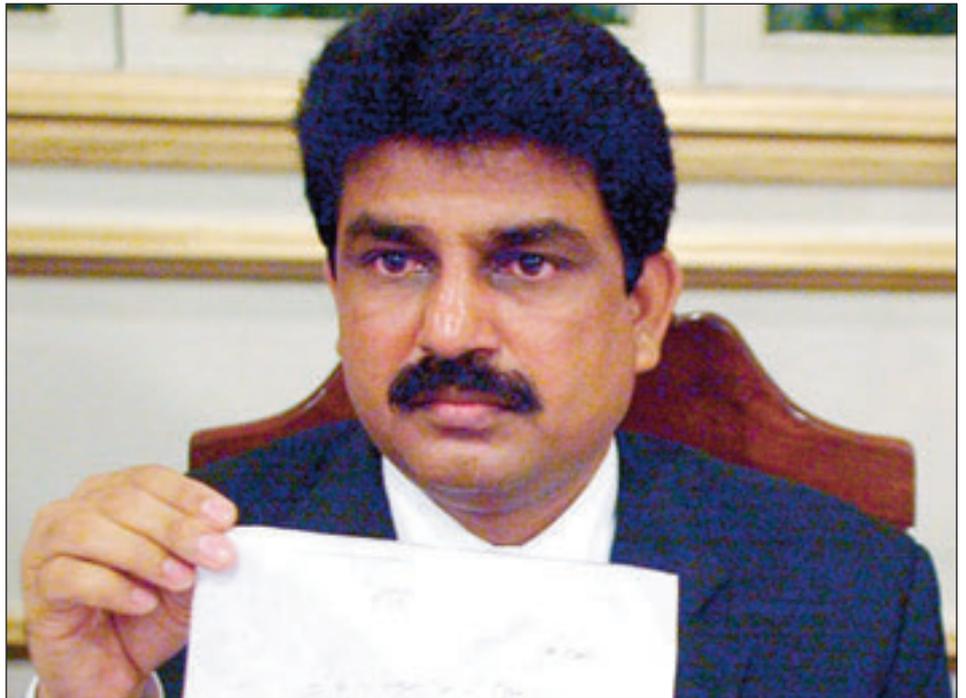
Grande innamorato della Madonna

E proprio perché cristologica, la pietà alfonsiana è anche squisitamente mariana. Devotissimo di Maria, egli ne illustra il ruolo nella storia della salvezza: socia della Redenzione e Mediatrice di grazia, Madre, Avvocata e Regina. Inoltre, sant'Alfonso afferma che la devozione a Maria ci sarà di grande conforto nel momento della nostra morte. Egli era convinto che la meditazione sul nostro destino eterno, sulla nostra chiamata a partecipare per sempre alla beatitudine di Dio, come pure sulla tragica possibilità della dannazione, contribuisce a vivere con serenità ed impegno, e ad affrontare la realtà della morte conservando sempre piena fiducia nella bontà di Dio. Sant'Alfonso Maria de' Liguri è un esempio di pastore zelante, che ha conquistato le anime predicando il vangelo e amministrando i sacramenti, unito ad un modo di agire improntato a una soave e mite bontà, che nasceva dall'intenso rapporto con Dio, che è bontà infinita. Ha avuto una visione realisticamente ottimista delle risorse di bene che il Signore dona ad ogni uomo e ha dato importanza agli affetti e ai sentimenti del cuore, oltre che alla mente, per poter amare Dio e il prossimo. In conclusione, vorrei ricordare che il nostro Santo, analogamente a san Francesco di Sales insiste nel dire che la santità è accessibile ad ogni cristiano: «Il religioso da religioso, il secolare da secolare, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il mercante da mercante, il soldato da soldato, e così parlando d'ogni altro stato». Ringraziamo il Signore che, con la sua Provvidenza, suscita santi e dottori in luoghi e tempi diversi, che parlano lo stesso linguaggio per invitarci a crescere nella fede e a vivere con amore e con gioia il nostro essere cristiani nelle semplici azioni di ogni giorno, per camminare sulla strada della santità, sulla strada verso Dio e verso la vera gioia (30/III/011).

Il testamento spirituale di un laico

Shahbaz Bhatti nacque a Lahore in Pakistan nel 1968 da una famiglia cattolica. A 13 anni rimase colpito dal racconto sulla passione di Gesù e si propose di aiutare i poveri del suo paese, in maggioranza di religione islamica. Divenuto avvocato, dedicò la sua vita agli altri. Fu ministro per le minoranze dal 2/XI/2008 fino al giorno in cui fu assassinato a Islamabad in odio alla fede cristiana, il 2 marzo 2011. Nel primo anniversario del suo martirio qui viene riproposto il suo testamento spirituale.

Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la



salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è stata sempre la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati in Pakistan, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno tentato di uccidermi o almeno imprigionarmi. Mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io

dico che, fino a quando avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri. Credo che i cristiani del mondo che hanno aiutato i musulmani, colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005, abbiano costruito dei ponti di solidarietà, di amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno, sono convinto che riusciremo a intenerire il cuore e la mente degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: i popoli non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno gli uni gli altri; vivranno in armonia, coltiveranno la pace e la comprensione vicendevole. Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani, qualunque sia la loro religione, vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che queste persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte più martoriata, quindi la più bisognosa, del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine tale missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò contemplarLo senza provare vergogna.

Shahbaz Bhatti



Il quotidiano di Benevento IL SANNIO nella edizione di domenica 19 febbraio 2012 ha dedicato la pagina 16 al pellegrinaggio della nostra Diocesi in Terra Santa, tenuto dal 6 al 13 febbraio, durante il quale è stato posto il pannello maiolicato con l'immagine della Madonna delle Grazie di Cerreto nel cortile della basilica dell'Annunciazione a Nazareth, di cui si scrisse nel n. 2/2012 de La Voce. In questo numero riporto una parte dell'articolo del Prof. Don Franco Piazza di Solopaca, che ringrazio a nome dei nostri lettori, e alcune foto dell'avvenimento (Fr. M.).

La sensazione diffusa e condivisa è stata quella di essere andati ad un appuntamento da tempo preparato e predisposto per lasciare il segno indelebile dell'amore Materno che pone il suo sigillo in quello di tutti i suoi figli. Emozione, amore e profondo senso di appartenenza nella fede i segni distintivi di questo incontro. A Nazareth, la Basilica dell'Annunciazione entra nel cuore dei figli della Diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - S. Agata de' Goti come luogo privilegiato, e ormai incancellabile, in cui il volto materno della Madre del Dio, che lì si è fatto carne, ha i lineamenti riconoscibili del volto della Madre di tutte le Grazie. Tra i 53 pannelli, che sottolineano l'universale amore filiale verso la Madre di Dio, ora è presente anche quello della Madonna delle Grazie, patrona della nostra Diocesi.

L'opera, realizzata dal maestro Elvio Sagnella nella Bottega Nicola Giustiniani a San Lorenzello, un grande pannello maiolicato (cm 70 x 200), ritrae la Vergine Maria con il Bambino Gesù tra le braccia, che, con tanta dolcezza materna, irradia di luce le cattedrali di Cerreto sannita e Sant'Agata de' Goti. Ottanta fedeli hanno accompagnato il vescovo De Rosa per questo viaggio in Terra Santa; un viaggio eccezionale, unico per questa straordinaria ed irripetibile motivazione: assistere alla posa del pannello maiolicato sul muro perimetrale della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth [...].

Questo evento, voluto dal vescovo diocesano Mons. De Rosa

e dal Delegato Pontificio a Gerusalemme, S. Ecc. Mons. Antonio Franco, si iscrive in modo indelebile nella tradizione di fede della nostra Chiesa locale e consegna un retaggio che vale soprattutto per i fedeli della Diocesi che potranno, in futuro, contemplare a Nazareth la venerata immagine di Maria SS. delle Grazie. Intensa è stata l'emozione, quando il 7 febbraio 2012, dopo la celebrazione eucaristica delle 11.00, presieduta dai due Presuli e da Fra Riccardo Maria Bustos [dei Frati Minori di Terra Santa], in cui si è sottolineato il grande dono dell'Incarnazione e l'amore fedele di Maria, Madre della Chiesa, dopo una breve processione nel cortile della Basilica tutti hanno potuto condividere la gioia di vedere l'effigie posta accanto ad una grande apertura del muro perimetrale: quasi a segnalare lo sguardo di protezione e la cura della Madre celeste che raggiunge i suoi figli lontani e li chiama all'incontro nei futuri pellegrinaggi di fede e di speranza. Ora a Nazareth, cuore pulsante dell'amore materno di Maria, prima discepola del Figlio, fedele nella



S. Ecc. Mons. Antonio Franco con l'artista Elvio Sagnella



dedizione e nella sequela, vi è un piccolo «pezzo di cuore» della fedeltà a Cristo e alla Chiesa della nostra Terra [...].

La gioia di Mons. De Rosa, per la nostra Diocesi, quella di Sua Ecc. Mons. Antonio Franco, figlio della nostra Chiesa locale, e quella di tutti i pellegrini si è trasformata in sorpresa quando è stato sottolineato da Fra Bustos che il sito dove è stata apposta l'effigie era «l'ultimo disponibile»: questo è il «segno preferenziale dell'amore materno di Maria che ci impegna in una corrispondenza amorevole e fedele e che dovrà trovare in tutti noi una singolare cura per questo luogo che ci appartiene in modo ancor più diretto». Ogni pellegrino della nostra Terra, da ora e per il futuro, potrà trovare anche lì il cuore materno della Madre protettrice. Questo evento, nella sua intima connessione cristologica e mariana, ha caratterizzato lo sviluppo del cammino del nostro pellegrinare: quasi andare materialmente, fisicamente, a gustare con più chiarezza l'intensità della fede personale e comunitaria vissuta a Nazareth [...].

Ognuno ha portato nel cuore il carico di speranze di tanti che



invocano la grazia del sostegno spirituale nell'affrontare la complessità della vita, talvolta segnata da dolorose tracce di solitudine, di fatica, di delusione o amarezza. La Madre di tutte le Grazie, la Madre di Cristo, ha effuso in tanti modi i segni di una «presenza» che diventa consolazione: «non abbiate paura - ci conferma il Signore - io sarò con voi sempre». La rigenerazione del cuore, nella esperienza di un Amore misericordioso che attende e sostiene, è divenuta la forza tangibile che attraverso ognuno e tutti insieme dovrà innestarsi in una realtà territoriale che invoca l'umanizzazione della società e il dinamismo fecondo della qualità delle relazioni nei vincoli familiari, ecclesiali e sociali. Anche attraverso la piccola esperienza di una rinnovata speranza passa la trasformazione del cuore del mondo, secondo il desiderio del Dio Trino ed Unico. La traccia spirituale che ha segnato il cammino del pellegrinare - docilità, disponibilità, dedizione - potrà e dovrà diventare la traccia di un impegno generoso nel cammino di testimonianza del quotidiano.

Franco Piazza



Cronaca dal Santuario

* Nel nostro santuario ogni sabato della quaresima, dopo la Messa vespertina, P. Giovanni Crisci ha tenuto un corso biblico sul tema: «In cammino verso la Pasqua sulla Bibbia: *La pietra e il cuore*». Le lezioni sono state seguite con interesse e regolarità da un gruppo di persone.

* Il 26 febbraio 2012 un gruppo di pellegrini di Caravita - Cercola (NA) ha trascorso un giorno di ritiro nel nostro santuario. Edificante è stato il loro fervore spirituale, nonostante la temperatura rigida.

* Le funzioni pasquali al nostro santuario sono state seguite da un notevole numero di fedeli provenienti dalla valle telesina. Soprattutto per la domenica delle palme e di Pasqua c'è stato un grande afflusso.



* Per concludere la celebrazione del primo centenario di fondazione della Provincia Francescana Sannio-Irpinia, nei giorni 21-23 marzo 2012 sono state trasportate nella nostra diocesi le reliquie di San Bernardino da Siena (1380-1444). Le reliquie sono rimaste esposte alla venerazione dei fedeli prima nella cattedrale di Cerreto e poi nel convento alcantarino di Faicchio. Secondo un'antica tradizione il Santo, grande devoto della Madonna, tenne una predica anche in una chiesa di San Lorenzo Maggiore, dove si conserva la tela (sec. XVII) qui riprodotta.



* Il 14 marzo 2012 molti ragazzi di San Salvatore Telesino, guidati dal parroco Don Franco Pezone e dalle catechiste, hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della confessione nel nostro santuario, in preparazione alla prima comunione prevista per l'anno prossimo.



* Il 15 marzo i Carabinieri della Compagnia di Cerreto hanno celebrato il precetto pasquale al santuario con la presenza del vescovo della diocesi S. Ecc. Mons. Michele De Rosa. Oltre il capitano Vincenzo Campochiaro e il cappellano don Emilio Mucci, erano presenti anche i carabinieri in congedo della valle telesina.

Sotto la Protezione di Maria



Marisa Meglio
di Vitangelo e Cristina (Cerreto)



Pierluigi e Liberantonio Pelosi
di Nicola e Antonella (Cerreto)



Federica Iride
di Angelo e Anna Colesanti (Cerreto)



Lavorgna Raffaele
di Claudio e Caterina
Mammone
(San Lorenzello)

La famiglia è come una composizione musicale, dove ciascun membro è uno strumento che suona in armonia con gli altri e occorrono sempre la pazienza e l'impegno di tutti prima di ritrovare un giusto equilibrio in ogni nuova situazione che si presenta nella vita quotidiana.

Come in tutte le composizioni musicali, la scrittura è costituita di note e pause e il ritmo è scandito dalla alternanza di accenti forti e deboli: ora prevale uno strumento sugli altri; ora ci sono momenti di silenzio; ora il ritmo rallenta; ora bisogna accettare anche qualche momento stonato...



Fasulo Cristian (13 anni) di Vincenzo e Patrizia Pelosi di Cerreto riceve il 1° premio nella gara regionale di Karatè a Capua il 12 febbraio 2012.

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* «Cari figli, mentre guardo i vostri cuori con la preoccupazione materna, vedo in essi il dolore e la sofferenza, vedo il passato ferito e una continua ricerca, vedo i miei figli che desiderano essere felici, ma non sanno come. Apritevi al Padre: è la strada verso la felicità, la strada sulla quale vi voglio condurre. Dio Padre non abbandona mai i suoi figli specialmente quando sono nel dolore e nella disperazione. Quando comprenderete e accetterete tutto ciò, sarete felici, finiranno le vostre ricerche. Amerete e non avrete più paura. La vostra vita sarà la speranza e la verità che è mio Figlio. Vi ringrazio! Vi esorto a pregare per coloro che sono stati scelti da mio Figlio. Non giudicate, perché a suo tempo tutti sarete giudicati» (2/I/2012).

* «Cari figli, anche oggi vi invito con gioia ad aprire i vostri cuori e ad ascoltare la mia chiamata. Io desidero avvicinarvi di nuovo al mio cuore Immacolato dove troverete rifugio e pace. Apritevi alla preghiera affinché essa diventi gioia per voi. Attraverso la preghiera l'Altissimo vi darà l'abbondanza di grazia e voi diventerete le mie mani tese in questo mondo inquieto che anela alla pace. Figlioli, testimoniate la fede con la vostra vita e pregate affinché di giorno in giorno la fede cresca nei vostri cuori. Io sono con voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/I/2012).

* «Cari figli, da così tanto tempo io sono con voi e già da così tanto tempo vi sto mostrando la presenza di Dio ed il suo sconfinato amore, che desidero tutti voi conosciate. Ma voi, figli miei, voi siete ancora sordi e ciechi. Mentre guardate il mondo attorno a voi, non volete vedere dove sta andando senza mio Figlio. State rinunciando a Lui, ma Egli è la fonte di tutte le grazie. Mi ascoltate, mentre vi parlo, ma i vostri cuori sono chiusi e non mi sentite. Non state pregando lo Spirito Santo affinché vi illumini. Figli miei, la superbia sta regnando. Io vi indico l'umiltà.

Figli miei, ricordate: solo un'anima umile brilla di purezza e di bellezza, perché ha conosciuto l'amore di Dio. Solo un'anima umile diviene un paradiso, perché in essa c'è mio Figlio. Vi ringrazio. Di nuovo vi prego: pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, cioè i vostri pastori» (2/II/2012).

* «Cari figli! In questo tempo in modo particolare vi invito: pregate col cuore. Figlioli, voi parlate tanto, ma pregate poco. Leggete, meditate la Sacra Scrittura e le parole scritte in essa siano per voi vita. Io vi esorto e vi amo perché in Dio troviate la vostra pace e la gioia di vivere. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/II/012).

* «Cari figli, per mezzo dell'immenso amore di Dio io vengo tra voi e vi invito con perseveranza tra le braccia di mio Figlio. Vi prego con cuore materno, ma vi ammonisco anche, figli miei, affinché la sollecitudine per coloro che non hanno conosciuto mio Figlio sia per voi al primo posto. Non fate sì che essi, guardando voi e la vostra vita, non desiderino conoscerlo. Pregate lo Spirito Santo affinché mio Figlio sia impresso in voi. Pregate affinché possiate essere apostoli della luce di Dio in questo tempo di tenebra e di disperazione. Questo è il tempo della vostra messa alla prova. Col rosario in mano e l'amore nel cuore venite con me. Io vi conduco alla Pasqua in mio Figlio. Pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, affinché possano sempre vivere secondo Lui ed in Lui. Vi ringrazio» (2/III/2012).

«Cari figli! Anche oggi con gioia desidero darvi la mia benedizione materna e invitarvi alla preghiera. Che la preghiera diventi per voi bisogno affinché ogni giorno cresciate di più nella santità. Lavorate di più sulla vostra conversione perché siete lontani figlioli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/III/2012).

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Calabrese Stella

di Pasqualino e di Caterina Giordano
(Pontelandolfo)

Velardo Luciano Pio (12/IV/2008)
e **Michela** (2/XII/2010)
di Bartolomeo e Teresa Mongello
(Civitella Licinio)

Lavorgna Graziane

e **Martina Alessandra** (9/X/2011)
di Giovanni e Daniela Maio
(Massa di Faicchio)

Barbieri Valentina (26/I/2010)
di Pietro e Maria Teresa Guarino
(Cerreto)

Mattei Davide (5/I/2011)
di Nicola e Zoschg Roberta
(Cerreto)

Iuliani Pasquale (7/VII/2011)
di Antonio e Rosamaria Crocco
(Cerreto)

Carrino Claudia (26/VII/2009)
di Maurizio e Tiziana De Simone
(Napoli)

**Ti ringrazio, Signore,
per avermi donato
«il gusto del sacro».
Fammi gustare
l'eloquente silenzio,
che in Maria
fu interrotto
dall'annuncio dell'Angelo,
ma subito ritornò
dopo il «sì» della Vergine.
In questo mese
mi avvio con Maria,
mano nella mano,
verso te, Buon Pastore,
che ti nutri e mi nutri
della tua Mamma.
Grazie Signore!**

Paolo Petrucci

Risorgeranno nella luce di Cristo



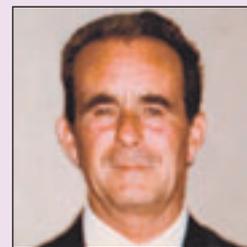
Gismondi Maria Grazia
di Cerreto
* 2/VI/1905 + 26/V/2011



Parente Maria Pina
* Telese 26/XII/1984
+ Casalnuovo M. 14/VII/2011



Serpillo Valeria
di Napoli
* 1963 + 2012



Mattei Ersilio
di San Lorenzello
* 20/IV/1929 + 22/XI/2011



D'Errico Michele
di Lazzate (MI)
* 18/II/1943 + 4/X/2011



Giordano Angiola
di Cerreto
* 21/VI/1921 + 14/XI/2010



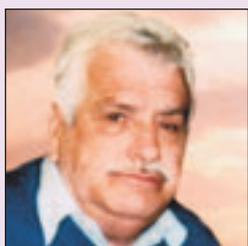
Simone Nicolina
di Cerreto
* 12/VI/1922 + 18/I/2012



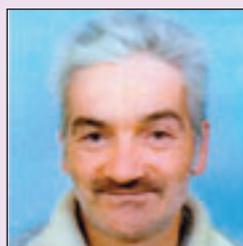
Rubbo Giovanni
di Cerreto
* 4/X/1948 + 22/XII/2011



Pengue Tonino
* Guardia 29/III/1940
+ Cerreto 10/X/2011



Di Muccio Francesco
di Piedimonte Matese
* 1/III/1946 + 8/II/2012



Tosto Luigi
di Civitella Licinio
* 10/VII/1971 + 22/II/2012



Pelosi Dolores
di Cerreto
* 7/I/1944 + 15/III/2012



Di Lella Modestina
di Cerreto
* 7/IX/1920 + 19/I/2012



Iadarola Filippo
di Cerreto
* 27/XI/1953 + 17/I/2012



Giuseppe Razzano
di Sant'Agata dei Goti
* 12/X/1934 + 11/I/2012



Federico Anna
di San Lorenzello
* 28/VII/1935 + 28/I/2012



Guarino Salvina
* Cerreto 31/VIII/1925
+ San Lorenzello 14/XII/2011



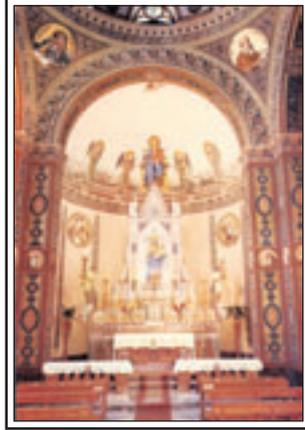
Cesare Alfonso
di San Salvatore
* 11/II/1929 + 13/I/2012



Vanore Maria
di Puglianello
* 22/XI/1929 + 10/III/2012



Gagliardi Giovannino
di Pietraraja
* 29/V/1927 + 19/I/2012



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



«Un pezzo di cuore» in Terra Santa

